

STELLA

Regia, soggetto e sceneggiatura: Sylvie Verheyde - **Fotografia:** Nicolas Gaurin - **Musica:** NousDeux The Band - **Interpreti:** Léora Barbara, Karole Rocher, Benjamin Biolay, Guillaume Depardieu, Thierry Neuvic, Jeannick Gravelines - Francia 2008, 102', Sacher.

1977. Stella, undici anni, vive appena fuori Parigi in un quartiere operaio. Ammessa a frequentare una prestigiosa scuola parigina, incontra Gladys, la figlia di due intellettuali ebrei argentini...

Stella, terzo film di Sylvie Verheyde, è un racconto quasi classico di formazione, che narra con semplicità (...) l'adolescenza sul confine dell'infanzia, la scoperta di orizzonti anche aspri, nei quali lo scintillio dei sogni di bimbi sembra perdere di luce. Parla di amicizia e di amore, di tenerezza e di complicità, del dolore che arriva quando una persona cara ti tradisce - c'è una scena in cui uno dei tanti avventori del bar con cui Stella è cresciuta tenta di violentarla. E del trauma che comporta entrare in una realtà sconosciuta. (...) Si è parlato per Stella di Truffaut e dei suoi *Quattrocento colpi*, senz'altro vale per la delicatezza con cui la regista si avvicina ai suoi personaggi, a cominciare dalla protagonista, la magnifica Léora Barbara, sguardo incantato e grinta. C'è però qui un diverso mettersi in gioco, qualcosa di personale che entra nel film e lo rende «vero» anche nei suoi toni quasi fiabeschi. (...) E c'è una dimensione tutta femminile, specie nel raccontare il legame tra Stella, e la sua compagna di classe-amica del cuore, figlia di una borghesia intellettuale che le fa scoprire libri, con cui diventa più forte e meglio attrezzata alla vita, anche alle brutte sorprese, agli smarrimenti, alle battaglie di ogni giorno. Leggere Cocteau ha lo stesso gusto che inventarsi un look più personale e carino. (...) In Italia la commissione censura presieduta da Maria Pia Baccari ha vietato Stella ai minori di 14 anni. Uno scandalo e una scelta incomprensibile (in Francia non ha divieti) se non nell'ottica del sempre più avvilito paesaggio mentale di questo paese. O forse è dire che la cultura rende più forti a irritare i censori? (Cristina Piccino, Il Manifesto)

Stella è un film incantevole perché racconta un'epoca e un contesto dal punto di vista della giovane protagonista senza ammicchi e carinerie, non sbagliando un tono, con acume, intelligenza, delicatezza. Inseguendo la giovane protagonista nei suoi percorsi di vita la regista riesce, con un piglio originale che sfiora appena la stramberia e non abbandona mai l'ironia, a restituire la problematica dell'identità, della tenacia nell'aggrapparsi ai margini di un mondo nel quale non ci si ritrova, del non arrendersi all'omologazione richiesta come una patente per l'accettazione. Il ritratto della scuola che emerge da questo film, tanto per fare un esempio, è di agghiacciante realismo: un organismo funzionale e inflessibile, che offre modalità di comprensione del reale assolutistiche, emarginando qualsiasi espressione alternativa ai modelli proposti. Stella ha l'unico torto di non poter essere incasellata: avendo tante peculiarità e nessuna genericità, è condannata all'incomprensione e al ludibrio; avendo intelligenza e coscienza di sé trova la forza per costruirsi un'artificiale indifferenza per tutto quello che la circonda. Vagamente autobiografica (la regista parla della propria esperienza di vita e del suo arrivo nella scuola secondaria: aveva nel cassetto questo progetto da anni), la storia di Stella porta a prepotente attenzione un lavoro di scrittura pregevole che si connette a una messinscena efficace, con spunti sempre freschi (...) e superba cura del dettaglio. (Luca Pacilio, www.spietati.it)